

# COMUNITÀ

## L'analisi

# Gli Usa non aiuteranno la crisi europea



SEGUE DALLA PRIMA

Servirà a scongiurare i rischi più immediati ma non offre alcuna vera soluzione al problema del crescente debito americano. Anche perché tutto è stato rinviato alla nuova scadenza di fine febbraio. C'è però una lezione da trarre anche per noi europei ed è che la ripresa americana non ci aiuterà molto a uscire dalla recessione e dal ristagno in cui siamo immersi ormai da tempo. Serviranno, in realtà, rinnovate politiche e strategie in ambito europeo.

Il rischio del fiscal cliff non era un'invenzione. Con l'inizio del nuovo anno sarebbe scattato un gigantesco insieme di misure di austerità fiscale con automatici aumenti di tasse e tagli di spesa pubblica per un valore complessivo superiore a 600 miliardi di dollari. Di qui la necessità di un accordo biparti-

...

## Sul fronte dell'economia reale l'accordo sul Fiscal cliff scongiurerà la minaccia di una rapida recessione Usa

san tra repubblicani e democratici per una serie di interventi in grado di scongiurarlo. Il negoziato è andato avanti per svariati mesi, con un crescendo di difficoltà e irrigidimenti che hanno fatto emergere tutta la carica ideologica dell'approccio dei repubblicani e l'enorme distanza che li divide dai democratici. La maggioranza dei repubblicani si è schierata contro l'aumento delle tasse a prescindere da ogni valutazione d'ordine economico, mentre è favorevole a ogni ridimensionamento della spesa pubblica destinata a voci basilari del welfare come pensioni, assistenza medica e disoccupazione. Sono posizioni specularmente opposte a quelle del partito democratico.

È in questa radicale contrapposizione che è maturato all'ultimo secondo utile il mini-accordo del Congresso americano. È finalizzato a scongiurare aumenti generalizzati delle tasse, fatta eccezione per quella ristrettissima minoranza di ricchi contribuenti americani che guadagnano più di 400 mila dollari all'anno. Ma sull'altro fronte dei tagli indiscriminati e automatici alla spesa pubblica, pari a oltre 110 miliardi di dollari nel solo 2013, non ha deciso nulla e ha rinviato il tutto alla fine di febbraio: entro questi due me-

si si dovrà anche affrontare il problema di innalzare il tetto sul debito pubblico, come già avvenuto con laceranti divisioni nell'agosto del 2011. E la battaglia si preannuncia durissima anche questa volta. Tanto che si è già di fatto aperto un nuovo negoziato, con bellicose dichiarazioni e contrapposizioni da entrambe le parti. Ed è un pesante fardello che grava sulle spalle dell'amministrazione Obama appena all'inizio del suo secondo mandato e che potrebbe condizionare fortemente le future strategie di politica economica. A meno che il presidente Obama non sappia dimostrare una grande capacità di mediazione, ma è una qualità che finora gli ha fatto difetto.

Sul fronte dell'economia reale, il dato positivo è che l'accordo servirà a scongiurare la minaccia di una rapida recessione americana, che era stata pronosticata da più parti già a metà dell'anno, con un impatto assai negativo sul resto dell'economia mondiale. Va sottolineato, comunque, che l'accordo prevede misure restrittive - quale il mancato rinnovo della riduzione del prelievo sui salari destinato al finanziamento della Social security - destinate a frenare e rallentare la crescita americana già nel primo semestre. Ne conseguiranno minori importazioni dagli Stati Uniti e, di riflesso, minori opportunità di esportazione per il resto del mondo, specialmente per i Paesi europei. In effetti, l'Europa e l'area euro hanno continuato a puntare in questi mesi, per contenere la recessione (-0,2%) e avviare una mode-

sta ripresa nel corso del 2013 sulla possibilità di incrementi del proprio export verso l'area extra Ue, soprattutto verso gli Stati Uniti, che non va dimenticato rappresenta il mercato di consumo più ricco del mondo. Ora, il basso profilo del compromesso fiscale e l'incertezza sulle prospettive dell'economia americana in vista del negoziato di fine febbraio gettano più di un'ombra sulle chance di successo di una tale strategia. In assenza di incrementi consistenti dell'export europeo, la recessione e il ristagno potrebbero continuare a interessare l'area europea per l'intero 2013.

Se c'è dunque una lezione da trarre per l'Europa, questa è la necessità di contare più sul rilancio della propria domanda interna e sui 500 milioni di consumatori che l'alimentano per un rilancio della crescita. Ma tutto ciò comporta, come ben sappiamo, politiche assai diverse da quelle fin qui perseguite e ottusamente appiattite su deflazione e austerità. Ma il messaggio di fine anno ai tedeschi di Angela Merkel, con la previsione di un 2013 addirittura peggiore dell'anno appena trascorso, non suona certo come un incoraggiamento in questa direzione.

...

## Ma la Ue deve contare di più sul rilancio della propria domanda interna e sui 500 milioni di consumatori

### Maramotti



## L'analisi

# Quel voto popolare che premia le donne



LE PRIMARIE PER I PARLAMENTARI HANNO DIMOSTRATO DI ESSERE UNA BUONA PROVA DI DEMOCRAZIA PARITARIA. Quasi dappertutto, dal sud al nord d'Italia, le donne sono state premiate dal voto popolare, conquistando i primi posti nella competizione.

Non era un fatto scontato, anche con la doppia preferenza di genere. Si tratta di un forte segnale di cambiamento di un clima politico e culturale, che sta maturando grazie ad alcune scelte e ad alcune battaglie politiche.

...

## Dalle primarie per la scelta dei parlamentari arriva un forte segnale di cambiamento

In primis, è il segno di una sempre più precisa e diffusa consapevolezza che per ricostruire il Paese e riempire la faglia tra cittadini e partiti sono indispensabili le capacità e la presenza delle donne. Che le donne sono una risorsa per la vita democratica che non si può tenere in panchina ma che deve giocare un ruolo fondamentale, nel lavoro come nella politica, perché sono la metà di tutto.

E poi è il segno di un mutamento dello sguardo femminile nei confronti della politica democratica, di fiducia in uno strumento utile per cambiare la vita delle persone.

La doppia preferenza di genere è stato lo strumento fondamentale per rendere realizzabile la voglia di cambiamento e il desiderio di esserci e di partecipare delle donne. Lo abbiamo voluto fortemente per questa competizione, dopo aver combattuto in Parlamento per una legge che lo introducesse nella scelta dei consigli comunali.

Come è evidente, si tratta di elementi che non nascono l'altro ieri, ma che sono il frutto di battaglie politiche, idee, impegni coltivati a lungo negli anni passati e con grande tenacia negli ultimi tempi dalle donne del Pd e dal movimento delle donne in Italia.

Dal dibattito che portò all'affermazione della norma antidiscriminatoria (ricordo la Carta delle donne del Pci, ad esempio), passando per lo statuto del Pd (che contiene principi avanzati ed innovativi sul terreno della democrazia paritaria), fino al cam-

biamento dell'articolo 51 della Costituzione («la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne ed uomini»), e arrivando al voto della legge sulle quote rosa nei cda, il movimento delle donne di questi anni, dentro e fuori i partiti, dentro e fuori le istituzioni, ha lavorato con l'obiettivo di un'equa rappresentanza affinché la presenza femminile in tutti i luoghi dove si decide fosse una delle condizioni fondamentali per la modernizzazione del Paese.

La grande giornata del 13 febbraio ha segnato una cesura determinante, un punto di svolta nel quale le donne sono state le protagoniste del riscatto e di una stagione nuova per il Paese.

Il progetto politico del Pd, l'obiettivo del governo e di un riformismo dal basso si intreccia oggi in modo inequivocabile con l'obiettivo della democrazia paritaria, che abbiamo fatto vivere nelle primarie e che dovremo rilanciare come deciso messaggio politico nella campagna elettorale.

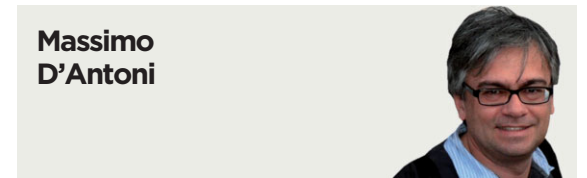
La crisi, la sfida sociale, economica e democratica che abbiamo di fronte ha bisogno della presenza, delle capacità e delle competenze delle donne.

...

## L'altra metà del Paese è una grande risorsa che non si può più tenere in panchina

## Il commento

# Per tagliare le tasse non bastano i proclami



SEGUE DALLA PRIMA

Pazienza se la sua abrogazione priverebbe i Comuni del principale strumento che garantisce un nesso tra percezione dei benefici e finanziamento dei servizi, premessa per una buona amministrazione.

Anche Mario Monti sembra voler giocare la carta dell'annuncio di una riduzione delle imposte. Nel far questo, siamo certi che non vorrà sottrarsi alla necessità di parlare con verità, entrando maggiormente nel dettaglio. Quali imposte saranno ridotte? Con quali risorse? Rinunciando a quali impieghi alternativi delle stesse?

Come ben sappiamo, l'aumento delle imposte che si è reso necessario a partire dalla fine del 2011 aveva lo scopo di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013 (un impegno, anche questo va ricordato, voluto da un Berlusconi in deficit di credibilità coi partner europei). Né il governo aveva molta scelta: la riduzione delle spese, quando la si voglia affrontare senza usare l'accetta dei tagli lineari, richiede una paziente e puntuale verifica dei capitoli di spesa. Ma per questo ci vuole tempo, ben più di quello concesso dall'urgenza mediatica della campagna elettorale.

Resta la possibilità di una ripresa dell'economia. Maggiore produzione e maggiori redditi portano maggiori imposte, e quindi la possibilità di alleggerire

...

## Monti come Berlusconi promette tagli fiscali

...

## Siamo certi che vorrà spiegarci in che modo

il carico fiscale (ma anche da questo punto di vista, attenzione agli impegni presi a livello europeo, che hanno ipotecato per molti anni le entrate ai fini della riduzione del debito). Tuttavia, proprio sulla crescita le ricette messe in campo nell'ultimo anno non hanno sortito gli effetti sperati. È necessaria una diversa iniziativa a livello europeo, con un cambio di passo. Pensa Monti di avere argomenti validi per convincere i leader europei da cui ha ricevuto esplicito sostegno, fautori, a cominciare dalla cancelliera Merkel, delle politiche di austerità? O ripone ancora la sua fiducia nelle politiche deflative in atto?

In attesa di un mutamento del quadro macroeconomico, l'unica possibilità realistica sembra dunque quella di una redistribuzione del carico fiscale più che di una sua riduzione generalizzata. Da questo punto di vista, equità e orientamento alla crescita sono obiettivi che è facile enunciare, ma non conviene scommettere sul fatto che una forza politica colpirà il suo elettorato di riferimento.

Per capire cosa attenderci da Berlusconi, basta del resto guardarsi indietro: negli anni in cui ha governato, il meno tasse ha significato una maggiore tolleranza per l'evasione fiscale e l'esportazione illegale di capitali (salvo successivo condono).

Per quanto riguarda il centrosinistra, il riferimento al mondo del lavoro e dell'impresa individua in modo chiaro anche le priorità in tema fiscale: lotta all'evasione e una maggiore progressività del sistema fiscale. Quest'ultimo obiettivo può essere raggiunto rendendo più efficace la tassazione dei redditi finanziari (è richiesto per questo un coordinamento a livello internazionale) e rivedendo la tassazione patrimoniale; a questo proposito, oltre all'urgenza di riallineare le rendite catastali, è possibile una revisione della struttura dell'Imu, che sposti il carico dalle prime case, anche in funzione della dimensione del nucleo familiare, ai grandi patrimoni immobiliari. Il peso del fisco dovrebbe essere inoltre ridotto sugli investimenti produttivi e sul lavoro. Si tratta di estendere anche alle imprese più piccole il beneficio attualmente previsto per quelle più grandi in caso di reinvestimento degli utili, di intervenire sulla componente lavoro dell'Irap; di sostenere infine i redditi familiari in un modo che possa favorire la partecipazione femminile al lavoro.

E Monti? Sarebbe utile conoscere anche su questo, al di là dei proclami, i dettagli della sua agenda. Fosse anche solo per trovare un possibile terreno di convergenza.

...

## Le solite ricette non servono alla crescita

...

## È necessaria una diversa iniziativa a livello Ue